

Yale University Library Digital Collections

Title	Filippo Tommaso Marinetti. "L'Aeropittura." L'Unione, Tunisi, 26 apr 1931. [6703-1]
Date	1931 {id=286429}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 85 Slide: 3
Generated	2021-02-27 02:35:40 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10659262

L'AEROPITTURA

In occasione della prima mostra di pittura e scultura futurista ispirate da società, il "Tribuna" all'Accademia di Belle Arti, si apre la mostra aperta nel febbraio di questo anno a Roma. Marinetti ha lanciato il manifesto dell'Aeropittura. Egli stesso poi organizzò la mostra che ebbe grande successo per l'originalità ispirata, tra a nuovi motivi artistici.

Riproduciamo integralmente il manifesto che costituisce l'ultima, fino ad ora, manifestazione del futurismo italiano. La mostra venne organizzata come omaggio futurista a, travolatori dell'Atlantico in onore dei quali Marinetti tenne a Roma un discorso che riproducemo integralmente su queste colonne.

Nel 1908, F. T. Marinetti pubblicò "L'Aeropittura del Papa", prima esaltazione lirica in versi liberi del volo e delle prospettive aeree della nostra penisola dall'Etna a Roma Marino Treviso.

L'aeropoesia si sviluppò con "Aeropittura di Paolo Buzzi, a Pontis sull'Oceano di Luciano Folgore e "Ora prona di Mario Carli.

Nel 1908, il pittore e scultore futurista Acazi, crea la prima opera di aeropittura "Prospettive di volo", esposta nella Grande Sala futurista alla Biennale Venezia.

Nel 1909 il pittore Genesio Dottori crea l'Aeropittura di Oria con una mirabile decorazione aviatoria futurista, impetuosa. Alamo di aeroplano nel cielo di Roma con eliche fusoliere ali trasfigurate sintetizzate e ridotte in tipici elementi plastici. Questa opera di Genesio Dottori già notissimo per il suo grande "Tritico della Velocità", segna una data importante nella storia della nuova aeropittura.

Contemplando le pareti e il soffitto dell'Aeroporto di Ostia il pubblico e la critica si convincono che le tradizionali agenzie aeree, ben lungi dal glorificare l'aviazione, appaiono oggi come miserabili polli accanto al torrido splendoro meccanico di un motore volante che certo sdegni di arrostiti.

La concisione in carisma col pittore Dottori, intanto a prendere appunti dell'Alto, ha suscitato in un altro artista, Mino Somenzi, la concezione precisa dell'Aeropittura. Fra le molte idee espresse da Marinetti e Ginzetta dal "Dopo" del 22 settembre 1909, nota quella del superamento artistico del mare, ultimo grande ispiratore d'avanzamento e motori ormai tutti in cielo.

Col quadro "Prospettive di volo" di Acazi le decorazioni dell'Aeroporto di Ostia di Buzzi, le aeropitture di Toffi, Marzotto, Corona, Filia, Oriani entriamo nella bella sintesi astratta di una nuova grande arte.

- Noi futuristi dichiariamo che
1. le prospettive multiple del volo costituiscono una realtà assolutamente nuova e che nulla ha di comune con la realtà tradizionalmente costruita dalle prospettive terrestri.
 2. gli elementi di questa nuova realtà non hanno nessun punto fermo e sono costruiti dalla stessa mobilità perenne.
 3. il pittore non può osservare e dipingere che partecipando alla loro stessa velocità.
 4. a dispetto dell'Alto questa nuova realtà impone un atteggiamento profondo per il dettaglio e una necessità di sintetizzare e trasfigurare tutto.
 5. tutte le parti del paesaggio appaiono al pittore in volo:
 - a) schioccate
 - b) strizzate
 - c) pressurizzate
 - d) appena cadute dal cielo.
 6. tutte le parti del paesaggio accentuano agli occhi del pittore in volo i loro caratteri di:
 - folto
 - spinto
 - elegante
 - grandioso.
 7. ogni aeropittura contiene simultaneamente il dappio marciante dell'aeroplano e della mano del pittore che muove matita, pennello o diluente.
 8. il quadro o complesso plastico

di aeropittura deve essere policoncettivo.

o, se giungerà presto a una nuova spiritualità plastica extra-terrestre.

Nelle velocità terrestri, casella inaffabile, treno le piante, le cose, ecc. avventandosi contro di noi, giungono rapidamente le visioni, ma le rapide le lontane, formano una realtà dinamica nella cornice dell'orizzonte di montagne nere colline laghi, che si sposta anch'essa, ma così lentamente da sembrare ferma. Oltre questo confine immobilità esiste per l'occhio nostro anche la costruita orizzontale del piano su cui si corre.

Nelle velocità aeree, invece, mancano questa continuità e quella cornice panoramica. L'aeroplano, che piano si tuffa d'impenna ecc. crea un ideale osservatorio spaziale appena dovunque nell'infinito, dissolvendo inoltre dalla coscienza stessa del moto che muta il valore e il ritmo dei minuti e dei secondi di istante-sensazione. Il tempo e lo spazio vengono polarizzati dalla fulminea rotazione che fa terra e cielo precipitare sotto l'aeroplano, immobile.

Nella strada si chiudono le pieghe del terreno, ventaglio (oasi e sculture) marroni, toni celesti sfumati dell'atmosfera per lasciarsi verticali contro la verticale formata dall'apparecchio e dalla terra. Questa visione ventaglio si riapre in forma di X nella picchiata mantenendo come unica base, l'orizzonte dei due angoli.

Il decollare crea un inseguirsi di v allargamenti.

Il Colosseo visto a 5000 metri da un aeroplano che plana, si aprale muta di forma e di dimensione ad ogni istante e ingrossa successivamente tutte le facce del suo volume nel mostrare.

In linea di volo, ad una quota qualsiasi, ma costante, se trascuriamo ciò che si vede sotto di noi, vediamo apparire davanti un panorama a che si allarga man mano proporzionalmente alla nostra velocità più oltre un piccolo panorama B che ingrandisce mentre sorvoliamo il panorama A, finché scorgiamo un panorama C allargamenti man mano che scompaiono A e B.

Nelle volte il punto di vista, sempre sulla traiettoria dell'apparecchio, ma coincide successivamente con tutti i punti della curva completa, seguendo tutte le sezioni del l'apparecchio stesso. In una volta a destra si frantumano i piani di riferimento circolari e corrispondenti sinistra moltiplicandosi e stringendosi, mentre diminuiscono di numero nello spaziarci a destra, secondo la maggiore o minore inclinazione dell'apparecchio.

Dopo avere studiato le prospettive aeree che si offrono di fronte all'osservatore, studiamo gli orizzonti e gli effetti laterali. Questi hanno tutti un movimento di rotazione. Così l'apparecchio si avvicina come un'asta di ferro doppiamente dotata in grandiosità da una parte e dall'altra coi denti di due ruote che girano in senso opposto a quello dell'apparecchio, e i cui centri sono in tutti i punti dell'orizzonte.

Queste visioni rotanti si susseguono, si amalgamano, componendo la somma degli spettacoli frontali.

Noi futuristi dichiariamo che il principio delle prospettive aeree e conseguentemente il principio dell'Aeropittura è un'incessante e graduata moltiplicazione di forme e colori con l'eccezione e diminuendo plasticismi, che si intensificano o si spaziano partorendo nuove gradazioni di forme e colori.

Con qualsiasi traiettoria metodo o condizione di volo, i movimenti panoramici sono, ognuno la continuazione dell'altro, legati tutti da un misterioso e fatale bisogno di sovrapporre le loro forme e i loro colori, pur conservando fra loro una perfetta e prodigiosa armonia.

Questo armonia è determinata dalla stessa continuità del volo.

Si quinque così i caratteri dinamici dell'Aeropittura che, mediante una libertà assoluta di fantasia e un ossessante desiderio di abbracciare la molteplicità dinamica con la più indispensabile delle sintesi, fuoriesce l'immensa diazima visiva e sensibile del volo. Si avvicina il giorno in cui gli aeropittori futuristi realizzeranno l'armoniosa e significativo composizione di fumi colorati offerti ai pennelli del tramonto e dell'aurora e di orizzonti lunghi facci ai luce elettrica.

F. T. Marinetti